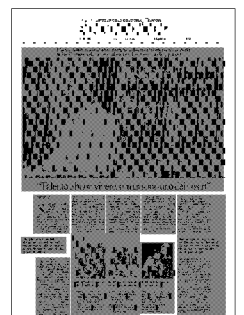




L'intervista

John Malkovich un americano tra i telai di Prato

ILARIA CIUTI
A PAGINA XI



L'attore-stilista racconta cosa lo ha stregato della cittadina toscana che è diventata la "casa" italiana per le sue tante attività: creazioni di moda, atelier, spettacoli



Essere John Malkovich a Prato

“Talento e buon vivere, ormai sono uno dei vostri”

ILARIA CIUTI

Se non fosse che qualche parola d'italiano la mastica ma parla meglio l'inglese, quel signore in calzoncini al polpaccio, un po' largotti e di uno scozzese sobrio e polveroso piantati su calzini e scarpe da ginnastica sembrerebbe un vero pratese. Tanto è l'agio con cui lui, che è John Malkovich, attore, regista e produttore americano famoso nel mondo, si muove nella

boutique-loft di cui è cofondatore e che ha la sua sigla, OpificioJm, in piazza San Marco, dietro la scultura di Moore. «Mi piace Prato, mi piacciono i pratesi», dice Malkovich che a Prato si è lanciato nella moda insieme allo stilista locale Riccardo Rami e ai suoi collaboratori, Maurizio Salvi, Enrico Giardi e Alessandro Tiezzi. Alla parete di OpificioJm, ecco la sua linea per uomo «tecnoboehemian». Dice che lui ci mette un minuto a vestirsi la mattina e che la sua linea non è trendy: «Faccio quello che mi piace». Cappotti con le pieghe in fondo, giacche tra il militare, l'orientale, lo chic. Mai troppo strette, mai esibizioniste. Eleganti, sicure, grigie, ma anche rosa, tessuti ricercati, ovviamente pratesi.

Ma siccome i suoi panni non li ha smessi, a Prato Malkovich porta

adesso il suo ultimo spettacolo tra opera e prosa, *The Infernal Comedy*. Domani sera alle 21,30 in piazza del Duomo. Dopo i successi di Vienna e Amburgo, del Canada e di Spoleto, ora il pratese adottivo veste nella città dei «cenci» i panni del pluri assassino austriaco Jack Unterweger. Con un lampo diabolico-ironico nei famosi occhi espressivi, spiega che Jack è «anche buffo, infantile, affascinante, ossessionante, ironico». Uno spettacolo scandaloso? «Utile per ricordare che c'è qualcosa di umano anche in chi fa le cose più mostruose».

Da Hollywood a Prato. «Ho iniziato a venire qui quando dieci anni fa ho avviato un'ottima collaborazione con Rami. Stavo iniziando a occuparmi di moda. Era successo per caso, mi propongono una cosa, la faccio se mi piace. Dopo qualche anno abbiamo smesso e non ero soddisfatto. Così adesso ho ricominciato in maniera più strutturata. Mi piace come fanno le cose i pratesi, la loro creatività, il senso estetico, il talento per il design». L'attore di *Le relazioni pericolose*,

Changeling, *Burn After Reading* o *Essere John Malkovich*, solo per citare qualche titolo, a Prato è di casa: «Da gennaio ci sono venuto già almeno cinque o sei volte». No, a Firenze non va: «Troppo lungo e complicato, quando sono qui devo lavorare». I musei? Magnifici, «mali ho già visti tanti anni fa». A 56 anni desidera quiete: «Prato è a misura umana, tranquilla. Qui mi conoscono e mi lasciano in pace. Magnifico». Conosce anche il pratese più famoso, Roberto Benigni. «L'ho incontrato in Marocco, poi a Ro-

“Mi piace la creatività dei pratesi: e poi qua mi conoscono, mi lasciano in pace. Firenze? I musei li ho già visti tutti...”

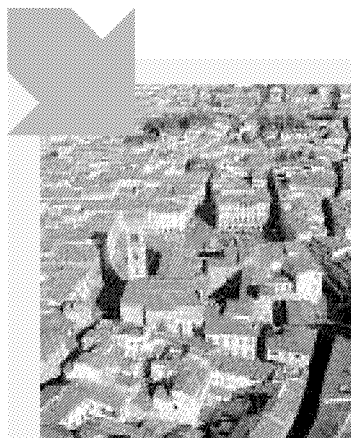
ma». E cosa gli piace di più della città? «Lo studio di design di Riccardo, il suono delle campane, l'atmosfera, le persone con cui lavoro, locali come il Rex. E' forse strano?». Storico sorriso enigmatico.

Non è neanche strano che la gente ami vedere storie terribili come quella di questo spettacolo-opera deciso tre anni fa, «quando il direttore d'orchestra Martin Haselbock mi disse: vuoi fare un'opera? Certo, voglio sempre provare. Ci mettemmo molto a trovare l'argomento, io dovevo fare il regista

Domani porta in piazza del Duomo la sua Infernal Comedy tra opera e prosa: "E poi vorrei fare un film su Filippo Lippi"

ma alla fine era così tardi che non potevo chiedere a nessun altro di fare l'attore». Già, l'attore. Il segreto del successo? «Non c'è. L'attore è come un surfista. L'onda è fatta dalla materia e dal pubblico: o la si cavalca o si cade». Ma per tornare alle storie cattive? «Affascinano per varie ragioni: il sollievo di non essere una delle vittime, il fatto di volerci a volte comportare in modo terribile e sapere di non potere, il tentativo di capire perché l'altro è stato una vittima ma io no, quello di capire perché si fanno cose così». Fine di Jack. Ora, in onore di Prato, Malkovich vorrebbe fare un film sulla storia di Filippo Lippi e di Lucrezia Butti: «Si possono fare film su qualsiasi argomento», dice. Se «si può», facciamo, incoraggia l'assessore alla cultura pratese, Anna Beltrame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



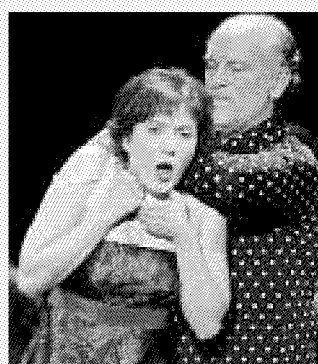
Meglio la quiete che Hollywood

Prato: è la città adottiva di John Malkovich. Per lavoro spiega di essere sempre in giro, ma di preferire ai clamori di Hollywood «la quiete» della città toscana. Appena può fa una scappata a Prato dove crea e produce abbigliamento per uomo



Abiti e alimentari nella boutique-loft

OpificioJm, è il nome della boutique loft pratese creata da Malkovich insieme ai suoi collaboratori locali. Moda dell'attore e di altri. Tutti toscani, anche i prodotti alimentari e di design che vi si vendono, a cominciare dalla ribollita in barattolo



Il Don Giovanni assassino

The Infernal Comedy. Domani sera, in piazza del Duomo a Prato, l'ultimo spettacolo di Malkovich. Musiche Beethoven, Weber, Gluck, Vivaldi. Malkovich è Jack Unterweger, «affascinante Don Giovanni e pluri assassino»